

**PADRONA DI SCENA** Con Silvia Priori protagonista al Teatro Openjobmetis buona la prima del Festival Terra e Laghi

# Publico conquistato da Elena di Troia

**VARESE** - Una principessa bellissima, una donna contesa e poi infelice, un'amante, una madre a cui viene tolta la figlia e poi un'anziana che ripercorre la sua vita dove la ricerca della felicità l'ha trasportata in un gorgo di drammi. Silvia Priori in Elena di Sparta ha aperto venerdì sera la dodicesima edizione del Festival Terra e Laghi al Teatro Openjobmetis, una rassegna che, fino a fine novembre, ha in cartellone ottanta spettacoli, toccando paesini e città delle Prealpi e toccando anche in sei nazioni europee.

Si è partiti da Varese dov'è salita sul palco la rivisitazione della figura di Elena, la cui bellezza, sfociata nell'amore fedifrago con Paride, innescò la guerra di Troia. Ma rispetto al poema epico e sulle sue battaglie, viene posta una lente di ingrandimento sul dramma interiore della protagonista, interpretata da Silvia

Priori: poco più di un'ora di spettacolo molto intensa, dove i monologhi sono stati inframezzati dalle sensuali movenze del Corpo di danza orientale composto da Selene Franceschini, Barbara Mulas, Francesca Russo e Giorgia Santagostino, che hanno contribuito a dare ritmo alla narrazione.

Nel mezzo tutta la tristezza di Elena, raccontata nelle varie epoche della sua vita: come quando donna sola, che ormai vecchia e sfiorita, rivive attraverso un percorso a ritroso i momenti decisivi della sua vita tumultuosa, interrogandosi su ciò che è effimero e su ciò che è sostanziale. Poi è colei che cerca e trova l'amore puro, ma è costretta dal padre Tindaro, desideroso di garantire prosperità al suo regno, a spostare l'odioso Menelao che la rinchiederà nelle mura del suo palazzo. Elena chiede a Zeus un briciolo di felicità, ma anche l'incontro e la fuga con

Paride si trasformerà in sangue, dolore e morte. Una Elena, insomma, che ribalta il mito e lo rende attuale, esprimendo il senso di un desiderio di uguaglianza tra persone che, indipendentemente dal sesso, deve trovare una sua collocazione nella mente e nella realtà di tutti.

Alla fine l'interpretazione, introdotta dall'assessore comunale all'Istruzione Rossella Dimaggio e dal segretario della fondazione Comunitaria del Varesotto Carlo Massironi, ha ricevuto tutti gli applausi meritati, grazie anche alla regia di Renata Coluccini e alle musiche di Marcello Franzoso. Unico neo: le sottili pareti del teatro varesino hanno permesso di far entrare in sala i suoni di un concerto in corso nella piazza antistante, rendendo non perfetta l'acustica della scena. Soprattutto nella bella stagione e la sera di un venerdì festivo, può capitare.

**Nicola Antonello**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.